www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 5 gennaio 2020 Numero 1 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: **bo7@chiesadibologna.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
La Messa e la marcia nel Giorno della pace

a pagina 3
Il mistero del Natale si mostra a Mapanda

a pagina 4
Settimana festiva Immagini dalla città

conversione missionaria

Cara giovane timida Sofia

«Giovane e ambiziosa, Sofia Tornambene sta muovendo passi da gigante per entrare nell'Olimpo della musica italiana. È timida, ma sul palco e con il microfono in mano si sveste di ogni insicurezza e indossa la pelle di una leonessa, mostrando tutta la sua forza espressiva». A me che non ho alcuna competenza musicale viene segnalata questa diciassettenne di Civitanova Marche. Non so fare altro che scuotere la testa e dire: «i giovani hanno ragione!». Troppo spesso ci lamentiamo dei giovani e qualche motivo di preoccupazione non manca, ma complessivamente hanno ragione. Hanno ragione nell'accusare noi adulti di aver loro rubato il futuro, bruciando risorse, inquinando l'ambiente, solo preoccupati di un benessere effimero per pochi. Hanno ragione a chiederesi perché affrontarsi a dare esami se poi, una volta ultimati gli studi, non c'è lavoro. Hanno ragione a cercare di fare adesso esperienze interessanti, nella prospettiva di dovere accettare per tutta la vita un lavoro che non corrisponde ai loro interessi. Hanno ragione a non sentirsi coinvolti da una proposta che identifica la vita cristiana con l'adempimento di pratiche religiose. Hanno ragione a cercare di essere uniti in silenzio, mentre tanti urlano e si oppongono. È molto dura la vita per i giovani, oggi. Dura come quella di settanta anni fa, con la differenza che allora si sognava, ora si vive alla giornata. Cara Sofia, capisco la tua timidezza, ma il mondo aspetta molto dalla tua forza. Buon anno!

Stefano Ottani

Il 31 dicembre in San Petronio il «Te Deum» di ringraziamento alla conclusione dell'anno 2019 La celebrazione è stata presieduta dal cardinale alla presenza di centinaia di fedeli e delle autorità

L'arrivo dei Magi sul sagrato di San Petronio, il giorno dell'Epifania 2019

«Sempre grati a Dio per i doni ricevuti»

DI LUCA TENTORI

«La gratitudine sarà sempre più grande del dolore». È con questa parole di Etty Hillesum che il cardinale Zuppi ha aperto il Te Deum di ringraziamento di fine anno, il 31 dicembre in San Petronio. È una frase della scrittrice olandese di origine ebraica pronunciata mentre stava per essere portata sui treni diretti nei campi di concentramento nazisti, dove venne uccisa «senza che il male inquinasse la sua anima – ha spiegato l'arcivescovo – perché era piena di Dio». Centinaia di persone hanno voluto essere presenti nella basilica per partecipare alla solenne liturgia. Autorità civili e militari, semplici fedeli, religiosi e anche i rappresentanti delle comunità ortodosse in città hanno voluto essere presenti ai Primi Vespri della Solennità della Madre di Dio in cui il cardinale Matteo Zuppi ha ringraziato il Signore per i benefici ricevuti durante tutto il 2019.
«Se abbiamo poca gratitudine non è perché abbiamo ricevuto poco. Anzi! – ha proseguito nell'omelia – . Spesso non sappiamo riconoscere i tanti doni che abbiamo. Li scambiamo per diritto, merito, possesso oppure, presi dai nostri affanni come Marta, ci sentiamo addirittura abbandonati da Gesù. Abbiamo preteso molto e atteso poco. Quanto tutto diventa pretesa siamo sempre scontenti e finiamo per fare crescere il rancore. Chi attende, cioè guarda con speranza il futuro e lavora per questo, gioisce di quello che ha e che è, si sa accontentare».
Molti i temi trattati nell'omelia che ha ricordato la missione del cristiano nella città degli uomini, la prossima beatificazione di Padre Marella, il restauro dei Portici di San Luca come metafora di un restauro interiore e l'apertura incondizionata a Dio e al prossimo. «Vorrei che questo segno, così distintivo della nostra città – ha detto l'arcivescovo riferendosi

Il Te Deum (foto Minnicelli)

proprio al restauro dei Portici di San Luca – lo restaurassimo ognuno di noi con l'attenzione e la sensibilità per il nostro prossimo, con il perdono che ricostruisce quello che il peccato rovina, con l'interesse invece dell'inedia, con l'arte straordinaria dell'amore che ripara i guasti prodotti dall'indifferenza. I portici sono per tutti, non di qualcuno e richiedono l'impegno di tutti».
«Il restauro inizia da non abituarsi al male o da non pensare che non è affare mio, – ha proseguito il cardinale – ma da riparare le relazioni e le condizioni del prossimo con i piccoli gesti, concreti e possibili a tutti. Non pensiamo che farlo non serva a niente! La vita, debole com'è, dall'inizio del suo concepimento sino alla fine, ha bisogno di tanto amore, possibile a ognuno. Penso alle sofferenze più nascoste come quelle psichiche, a chi non è padrone di sé, alle malattie degenerative o a chi deve lottare con problemi enormi come le disabilità che hanno bisogno di tanto sostegno, di barriere abbattute e non di pietismo o di indifferenza. Penso agli anziani che sono lasciati nell'anonimato della solitudine. Se serve un intervento decisivo per il problema della natalità occorre anche aggiungere tanta vita agli anni e non solo tanti anni alla vita, come ha scritto Enzo Bianchi. Penso a chi è diventato schiavo delle micidiali dipendenze, alle quali non possiamo mai abituarci che rovinano la vita propria e degli altri e che senza tanto amore e tanta determinazione non può essere liberato».

continua a pagina 2

domani

Epifania, in centro città arrivano i Magi

Domani, solennità dell'Epifania del Signore, alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa, quindi visiterà i bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'attiguo Istituto ortopedico «Rizzoli». Ad accoglierlo il direttore generale del «Rizzoli» Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco don Lorenzo Testa, camilliano. Nella seconda parte della mattinata saranno protagonisti i bambini: i piccoli ricoverati nei reparti pediatrici riceveranno la visita dell'Arcivescovo e della Befana–infermiera, che porta i regali e calze di caramelle. Un momento di festa nelle carnere, che vengono toccate una ad una nel percorso per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi. Nel pomeriggio si ripeterà nel centro cittadino la venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Dietro di loro si snoderà un corteo variopinto che, partito dalla Montagnola alle 15, sfilando per via Indipendenza giungerà fino alla capanna di Betlemme, riprodotta sul sagrato della basilica di San Petronio. Il «Comitato per le manifestazioni petroniane», organizzatore della Sacra rappresentazione, coinvolge come ogni anno oltre un centinaio di persone in costume e numerosi animali. L'arrivo in Piazza dei Magi è previsto per le 15.30. Subito prima, sempre in Piazza, collegamento diretto con il Sacro Convento dei francescani di Assisi, per «lanciare» il progetto di «economia circolare» voluto da papa Francesco. Alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro la «Messa dei popoli», presieduta dal cardinale Zuppi.

Un nuovo inizio: l'anno comincia a colpi di clic chiesadibologna.it

DI ALESSANDRO RONDONI

È sempre un nuovo inizio. Abbiamo salutato l'anno vecchio così denso di fatti e siamo entrati nel 2020. Nel segno della pace, come si è camminato e pregato il primo gennaio, con il messaggio indicato da papa Francesco, «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica». Perché iniziare vuol dire proprio camminare. Insieme. Nel porgere gli auguri natalizi alla stampa, nell'Aula Santa Clelia in via Altabella, il cardinale Zuppi ha augurato un Natale pieno di speranza e fiducia. La prima fiducia, ha ricordato, è quella che Dio dà agli uomini. E così anche noi siamo chiamati ad iniziare l'anno, come nuova vita, sentendoci fratelli accolti in una famiglia, riuniti in un luogo, nella comunità, dove scorrono la storia e le nostre esperienze quotidiane. In questa corrispondenza vi è dunque il messaggio che diventa buona notizia e non fake new. Perché è reale vivere questa unità, prima di tutto con se stessi e con gli altri. È un'esperienza entusiasmante, che rida slancio e coraggio. Rendere nuovo ciò che è vecchio attraverso una rigenerazione che converte lo sguardo e porta a vincere la solitudine, l'individualismo e a sentirsi partecipi di qualcosa di più grande. Questo è frutto non di un imperativo ma di un incontro, così si mette in rete, si condivide tutto. E vanno in secondo piano le contraddizioni, che pur persistono. Visto anche il clima da campagna elettorale per le regionali, è tempo, dunque, di non lasciarsi prendere dalla logica spinta della contrapposizione, del dualismo, delle interpretazioni di parte. Seminare per il futuro è il compito di chi sa rompere lo schema ideologico e creare luoghi di vita che curano le relazioni. Cercare la pace, come vissuto quotidiano in casa, in famiglia, nel lavoro, nelle scuole e università, nell'impegno pubblico e privato, significa pure costruire una città a misura d'uomo. Per questo è importante anche la dimensione della comunicazione. Per lavorare insieme e diffondere buone notizie. La nascita del nuovo sito della Chiesa bolognese è anch'essa un passo in avanti. Insieme al settimanale «Bologna Sette», alla rubrica televisiva «12Porte», ai servizi stampa, segna l'inizio di un nuovo modello sinergico e integrato a cura del centro servizi multimediale. Utile a far a conoscere di più ciò che esiste nella propria comunità, nelle varie articolazioni e presenze significative, con fatti e notizie. Per connettersi di più con un clic. L'invito è quello, quindi, di cliccare www.chiesadibologna.it, navigare ed essere in rete. Insieme, per comunicare e annunciare. E così saranno notizia anche l'arrivo dei Magi il 6 gennaio in Piazza Maggiore, e la festa dei popoli nella Messa in San Pietro. Fatti che segnaleranno volti, doni, costumi, colori e canti di una comunità unita senza distinzioni.

Bologna in marcia a inizio anno «Insieme per città aperte e solidali»

DI ANTONIO GHIBELLINI

Il 1° gennaio si è svolta a Bologna la 5a Marcia della pace, promossa dal network «Portico della pace», con la adesione di 56 associazioni. Più di 1500 i presenti, in crescita rispetto al 2019. In piazza VIII Agosto ci sono stati vari interventi, fra cui rappresentanti del «Portico» , Sene Bazir portavoce della Comunità Migranti di Bologna, esponenti della chiesa Metodista di Bologna e Modena, Jassine Lafram Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche italiane, Daniele De Paz della Comunità ebraica bolognese e l'arcivescovo di Bologna il cardinale Zuppi, che hanno approfondito il significato della pace nelle rispettive religioni,che devono essere uno strumento di concordia e di pace. Si sono ricordate anche le persone recentemente assassinate da terroristi, gli islamici a Mogadiscio, i cristiani uccisi in Nigeria, gli ebrei uccisi nella casa del rabbino negli Stati Uniti. Poi il sindaco di Bologna,Virginio Merola ha dato il via alla Marcia, che si è conclusa in piazza Re Enzo, dove ha parlato Cecilia Strada, della ong Mediterranea e già presidente di Emergency. «È stata una marcia molto partecipata, ogni anno cogliamo l'occasione per approfondire uno "spicchio" della pace, che ha molti aspetti – ha detto Dario Puccetti, di Pax Christi Bologna, uno degli organizzatori –. Quest'anno l'attenzione era sulla accoglienza, visti i tempi che corrono, e il tema era "Insieme, per delle città aperte e solidali". Il "Portico della pace" è un network di una ventina di associazioni, di diversi credi religiosi e di diverso impegno sociale». Un altro degli organizzatori, Alberto Zucchero, della Associazione papa Giovanni XXIII, ha detto: «La Marcia è un modo di incontrarsi, un metodo di mettersi insieme, iniziato nel 2016. La pace è una buona notizia, è di tutti e tutti dobbiamo sentirci responsabili. A questa marcia veniamo ognuno con la sua identità, con il suo percorso personale e comunitario. Inutile parlare di pace se non si affronta il tema della giustizia e dei diritti, che sono di tutti. I diritti che oggi sono negati agli ultimi, domani saranno negati ai penultimi, poi ai terzultimi, e poi, per dirla con Bertold Brecht, non rimarrà più nessuno». Il cardinale Zuppi ha così sintetizzato il tema della marcia: «La pace c'è se la vogliamo, bisogna volerla perché c'è tanta guerra. La guerra comincia quando non c'è dialogo e c'è indifferenza, la pace c'è quando gli uomini dialogano tra di loro. Il dialogo non è mai perdere la propria identità, ma anzi è imparare a capire chi si è, ma non contro gli altri, bensì con gli altri. E poi la scelta della pace è via indispensabile, di fronte ai tantissimi conflitti che ancora insanguinano il nostro pianeta, e anche per i problemi ecologici, perché se il mondo, la casa comune, non è in grado di ospitare l'uomo, il mondo finisce. E di questo ci è chiesto conto da Colui che ce l'ha affidata». Concludendo la marcia Cecilia Strada ha detto: «Sono cresciuta in un mondo in cui quando facevi del bene venivi apprezzato o almeno venivi rispettato. Poi mi sono svegliata un giorno in cui le Ong erano i nemici ed io ero diventata una "lassista del mare", prima ancora di mettere piede su una nave, perché avevo cominciato a parlare di quello che succede alle nostre frontiere». Cecilia Strada ha raccontato la nascita di Mediterranea, l'acquisto di una nave per aiutare i migranti in difficoltà nel mar Mediterraneo e «il regalo straordinario che la vita mi ha fatto la mattina del 28 agosto 2019, quando con la Mare Jonio abbiamo intercettato un gommone sovraccarico che di lì a poco sarebbe affondato. A bordo c'erano 98 persone, in larga maggioranza donne incinte e bambini. Le abbiamo salvate. Ma abbiamo anche salvato noi stessi e tutto quello in cui credevamo».

A sinistra la Marcia della pace del 1 gennaio giunta in piazza Nettuno (foto Alice Ghibellini). Sopra un'immagine del Te Deum di fine anno in San Petronio del 31 dicembre (foto Minnicelli)

Te Deum, l'esempio di padre Marella

segue da pagina 1

Alla fine dell'omelia il cardinale ha poi accennato alla prossima beatificazione di Padre Marella, figura molto amata in città: «L'anno che viene, se Dio vuole, speriamo di celebrare qui a Bologna la beatificazione del servo di Dio Olinto Marella. E' un padre che regalò misericordia e ricordà la gratuità. La sua memoria, ancora oggi così viva perché vera, vicina, esigente e allo stesso tempo piena di tanta umanità, ci aiuti a sentirci noi responsabili del prossimo, a contribuire ognuno all'accoglienza dei tanti orfani di oggi, ad adottarli perché abbiano un futuro anche se questo richiede pazienza e sacrificio». Poi quasi una confidenza da parte dell'arcivescovo: «Se debbo chiedere, come ogni anno, un impegno a me stesso e a tutti, vorrei chiedere il dono della pazienza. Non si ripara e di rende bello quello che è rovinato senza pazienza, che ci aiuti a sapere aspettare, a non etichettare subito, a non esigere risposte compulsive, a essere perseveranti nonostante le difficoltà e le delusioni, ma a guardare oltre lo spazio perché solo nel tempo si rivela quello che è nascosto. Capiamo ancora poco che c'è molta più gioia nel dare che nel ricevere, perché se non riceviamo pensiamo di non contare, di non avere valore, di subire qualche ingiustizia. Quando doniamo ci sembra di privarci del nostro invece di possederlo proprio perché lo regaliamo!».
Il solenne *Te deum* cantato alla fine dei Vespri (in versione integrale sul sssito della diocesi) è stato appositamente composto dal maestro di Cappella Michele Vannelli. La versione italiana del tradizionale inno di ringraziamento è stato cantato nella versione italiana in alternanza tra il popolo e la Cappella musicale arcivescovile della basilica di San Petronio e accompagnato dalla sua orchestra.
Il testo integrale dell'omelia è disponibile sul sito della diocesi (www.chiesadibologna.it) nell'apposita sezione dela magistero del cardinale. A corredare la notizia sono presenti anche i servizi di 12Porte e una fotogallery dell'evento. Un altro appuntamento importante per la città sarà sicuramente quello del Corteo dei Magi di domani pomeriggio in Piazza Maggiore e la Messa dei popoli alle 17.30 in cattedrale nella solennità dell'Epifania.

Luca Tentori